

il Governo; io, su questo punto, faccio le mie riserve, in questo senso: che io credo vi siano riforme fiscali e tributarie che vanno affrontate fin da ora; e credo che, a lato di una azione politica energica, sia nel campo legislativo, sia nel campo del Governo, debba camminare un'azione di riforme tributarie e fiscali, intesa, da un lato, a migliorare le condizioni della vita, a diminuire il costo elementare della vita, ed intesa, dall'altro, a togliere quelle difficoltà che, ogni giorno, il nostro sistema fiscale oppone alla produzione e allo sviluppo della ricchezza. Noi siamo venuti, a poco a poco, adottando un sistema fiscale in cui l'imposta, invece di essere un diritto percepito dallo Stato su quelle due grandi operazioni da cui la produzione della ricchezza trae origine, e, cioè, trasformazione di materia e movimento di proprietà, invece di essere un diritto percepito su queste operazioni, viene ad impedirle e sospende, quindi, una gran parte della vita industriale e commerciale da cui verrebbe miglioramento alla condizione economica del paese. In altri termini, io credo che noi dobbiamo mirare, innanzi ad ogni altra cosa, a diminuire l'aliquota delle nostre imposte...

Fortunato. Già: a ridurre le imposte; non c'è altra via.

Prinetti. In tal modo, un maggiore sviluppo di ricchezza pubblica ed un movimento di affari rifornirebbe l'erario. Questo lo dissi già, allorchè parlai, l'ultima volta, alla Camera; mi riservo di svolgerlo, allorchè si discuterà di finanza; e l'onorevole Giolitti mi troverà, in quel giorno, al mio posto, riformatore coraggioso, e non bigotto del bilancio. (*Commenti*). Quantunque creda che la prima condizione della vita economica sia la solidità del bilancio. Ma, se convengo, onorevole Giolitti, che vi sia un substrato di giustizia ed un substrato morale in tutta questa condizione di cose, agitata, nella quale viviamo, me lo perdoni, non è da Lei, che una censura simile doveva esser fatta. (*Vive approvazioni a destra*). Io ricordo, onorevole Giolitti, il crack bancario; io ricordo Tanlongo... (*Vive approvazioni ed applausi a destra e al centro*)... tutte cose ben maggiori che i dissesti economici, ben maggiori del costo elementare delle classi disagiate. Perchè tutto ciò ha scosso quel principio di autorità e di governo, che è la base di ogni vita ordinata e tranquilla in un paese civile. (*Benissimo! a destra*).

Ed oggi, di fronte a quelle manifestazioni che ha ricordato, con efficacia di parola, l'onorevole Giolitti, manifestazioni recenti, di elezioni amministrative, ed altre consimili, noi ci troviamo a dare un voto politico. (*Rumori a sinistra — Interruzioni a destra*). Ed è per questa ragione, che io, per mio conto, pur dissentendo e facendo riserve, come ho fatto, intorno ad alcuni punti del programma del Governo...

Voci a sinistra. Quale programma?

Prinetti. sento il dovere di cittadino e di deputato, di uomo politico che ha avuto ormai una abbastanza lunga carriera ed abbastanza gravi responsabilità, sento il dovere di stringermi attorno all'ente Governo, (*Vive approvazioni a destra e al centro — Rumori vivissimi ed esclamazioni a sinistra*) di sostenerlo, col mio voto, per dargli la forza di cui ha bisogno per difendere le istituzioni. (*Vivissime approvazioni ed applausi a destra e al centro — Rumori vivissimi a sinistra*).

Alcune voci a sinistra. Quale programma?

Altre voci a sinistra. Il programma della forza!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Voci. Non è presente.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Io non ho che una parola sola da rispondere all'onorevole Prinetti (*Commenti*): non ho portato qui oggi la questione morale perchè non era la sua sede...

De Cesare. Non era competente Lei. (*Rumori vivissimi — Commenti*).

Presidente. Onorevole De Cesare, La richiamo all'ordine.

Una voce a sinistra (all'onorevole De Cesare). Voi siete sostenitore di Crispi! (*Uh! uh! — Rumori*).

Presidente. Ma cessino questo gridio! Lascino parlare.

Giolitti. Ho una sola parola da rispondere, ed è questa: prima che io arrivassi al Governo nessuno dei colpevoli negli scandali bancarî era mai stato in carcere, io ve li ho messi tutti, e sono stati liberati quando io mi allontanai dal potere. (*Benissimo! — Applausi a sinistra — Rumori a destra — Agitazione*).